

# Sotto il Sole di Roma

Anno V - Numero 14  
dicembre 2007

Spedizione in abbonamento  
postale Roma (comma 2  
art.1 Decreto Legge 24  
dicembre 2003, n. 353)

Periodico dell'Associazione Alberto Sordi Onlus

## I PRIMI CINQUE ANNI DI ATTIVITÀ

L'anno che si chiude ha visto due eventi significativi: il quinto anniversario della Associazione e del Centro: *Un lustro al servizio dell'anziano* e il Giorno del volontario: *Cinque anni di generosità*, due momenti in cui l'Associazione ha taciuto per far parlare le immagini e i volontari.

A luglio, in occasione dell'anniversa-

rio, le immagini contenute nel primo filmato realizzato da Telelazio/Rete Blu (Sat2000) *Una giornata al Centro* hanno mostrato il percorso fatto: la vita del Centro e il clima di famiglia, sereno ed allegro.

A novembre, nel Giorno del volontario, le parole dei Volontari hanno fatto toccare con mano la dedizione ed il sentimento con cui si lavora con gli anziani.

In tale occasione gli interventi della senatrice Paola Binetti e dell'onorevole Silvia Costa, assessore alla formazione della regione Lazio, hanno completato la giornata.

L'anno si è concluso in dicembre con la Santa Messa ed i tradizionali auguri di Natale, scambiati in aula magna con un programma di canzoni e romanze per il Natale (*all'interno i servizi*).



### ASSISTENZA DOMICILIARE

Dall'ottobre 2007 il Centro Alberto Sordi ha attivato il servizio di assistenza domiciliare a soggetti della terza età. Destinatari del servizio sono i cittadini anziani, ultrasessantacinquenni con parziale non autosufficienza, residenti dei Municipi IX-X-XI-XII (continua a pag.10)

### UNA COMMEDIA DI SUCCESSO

Il debutto era stato al Torrino a fine giugno 2007: un successone. Il pieno registrato nella sala teatro della parrocchia S. Maria Mater Ecclesiae testimonia un'attesa e una giusta curiosità attorno al lavoro che per mesi ha impegnato gli attori della compagnia degli ex-giovani. (continua a pag.8)

### AIUTACI CON IL 5 PER 1000

Per destinare il 5x1000 all'associazione Alberto Sordi onlus, indicare il codice fiscale 97268700586 nell'apposito riquadro nei modelli Cud 2008, 730/1-bis redditi 2007, Unico persone fisiche 2008. Per ulteriori informazioni, contattaci al numero 06-225416801 o visita il nostro sito [www.associazionebertosordi.it](http://www.associazionebertosordi.it)

## FESTA DEL VOLONTARIO CINQUE ANNI DI GENEROSITÀ

«**Q**ui al Centro ho ripreso le mie attività di insegnante Isef. Quando vengo, vedo occhi che si illuminano e penso di dare qualcosa e poi mi accorgo che sono loro che mi arricchiscono con il loro affetto, e con la dignità con la quale affrontano le difficoltà della vita. Chi non fa un'esperienza del genere perde molto».

Non c'è spazio per altre parole, a Viviana viene rubata la scena da Laura. «Mia mamma, prima di lasciarci, ha frequentato il Centro per un anno e mezzo. Qui le hanno allungato la vita. Io, andata in pensione, volevo fare del volontariato in ospedale ma è stata mamma a indicarmi la strada: qui c'erano tante persone amiche e ho trovato tante mamme. Cosa faccio? Stiamo insieme, si scherza, si balla; con loro ritrovo me stessa».

Ormai è chiaro che per parlare bisogna farsi avanti...e Massimo avanza con passo fermo...

«Non avevo idea di cosa fosse il volontariato per anziani. Ho cercato un'attività che impegnasse la loro mente, alternando giri turistici di Roma per immagini e giochi intelligenti, due attività molto apprezzate. All'inizio ero quasi intimidito, ma via via si è sviluppato un bel rapporto di confidenza. Che grande soddisfazione vedere come gli anziani partecipano!»

A Claudia, invece, bisogna fare spazio e difenderglielo...

«Scusate, sono molto timida, avrei voluto non parlare. Conosciuto il Centro, tramite i miei suoceri che lo frequentano da alcuni anni, ho deciso di frequentarlo come volontaria. È un piacere; a casa mio marito mi dice "stai sempre al Centro ..ma che vai a fare", ed io gli dico "vieni pure tu"».

Impaziente di prendere la parola è invece Tommaso; ci tiene proprio a dare il suo contributo

«Frequento il Centro da meno di un anno quasi per caso, colpa o merito di un mio amico. Sono rimasto subito col-

pito dal laboratorio di recitazione. L'espressione degli anziani, la loro partecipazione, l'impegno, l'amore che dimostrano per questa attività mi ha spinto a propormi come attore per completare la Compagnia che stava mettendo in scena una commedia brillante e sono diventato per tutti l'avvocato Russolillo. Pensavo che le attività servissero ad impegnare il tempo ed invece ho scoperto che esse mirano, e ci riescono, ad impegnare la persona. Con il tempo ho capito che ricevo dalle persone più di quanto credo di dare».

In punta di piedi si avvicina Giuseppina, Pina per noi...

«Anch'io sono qui da poco; sono arrivata per caso dopo un periodo lungo e doloroso. Di solito dopo il dolore si nasce o si muore definitivamente, io nel Centro sono rinata. Trascorro con gli anziani un pomeriggio a settimana; non ho un ruolo preciso però mi piace stare con loro, ridiamo, scherziamo, parliamo. L'amore va messo in circolazione, questo è il motivo per cui sono qui».

Fiorina si fa spazio con passo felpato..

«Io mi occupo di un ginnastica posturale adatta agli anziani. Loro, i miei atleti, erano sfiduciati, dicevano "siamo anziani, la ginnastica non ci serve". Ho faticato per farli venire in palestra, adesso se tardo domandano come mai non sono ancora arrivata. Ho iniziato a fare la volontaria in un periodo triste della mia vita. Ora quando entro al Centro provo sempre una sensazione meravigliosa, di donazione reciproca».

Chiudiamo con Anna.

«Lavoravo in Rai, a contatto con tante persone. Andata in pensione, mi sono chiesta "E oggi che faccio?" Mi ha aiutato un'amica "Perché non vieni con me a Trigoria, prova, vedi come va". All'inizio mi chiedevo cosa potessi fare. Man mano ho cominciato a capire come potevo rendermi utile, e mi sono accorta che ricevevo molto da loro, dai loro racconti, dalle loro esperienze. Vengo sempre più volentieri; e se non vengo mi manca qualcosa».

Antonietta, dalla platea, alza la mano, vuole parlare anche lei, ma è un'anziana iscritta al Centro! Non attende risposta, si avvia a prendere la parola. Brusio in sala. Che vorrà dire?

«Volevo solo dire un grazie a tutti i volontari. Chi sono i volontari? Mi è sempre piaciuto definirli angeli custodi con un cuore grande come il mondo dove sono racchiuse tutte le virtù che insegnano ad amare, a donare, ad incoraggiare, ad aiutare, a sapere ascoltare, a sorridere e a coccolarci senza mai chiedere null'altro in cambio che la gioia di aver donato serenità e fiducia a chi porta avanti il peso degli anni e degli affanni».

E noi cosa possiamo dar loro? Chiediamo al Signore, per loro e per le loro famiglie salute e benessere. Gridiamo insieme: grazie per l'amore e ed il sostegno che ci date. Vi vogliamo bene».

Dopo tanto intervento, chiede di parlare anche l'assessore alle Politiche sociali, Angela Barberini.

«Vi ringrazio di essere stata invitata a questa festa meravigliosa, il volontariato è un'attività importantissima. Le parole più belle le ho sentite da loro, dai volontari: "Noi siamo venuti qui perché volevamo aiutare le persone anziane, volevamo dare il nostro contributo, ma in realtà quelli che hanno ricevuto di più siamo proprio noi"».

Ringrazio, a nome mio e del Municipio XII, queste persone che operano con tanto amore».

In aula magna chiudiamo in fretta, senza dare più la parola ad alcuno; la festa prevede altro. Si continua nel salone al secondo piano con la cena e con una sorpresa per i volontari!

Vengono consegnate le *Stelle*, segno di fedeltà, a tutti i volontari della prima ora: Viviana, Anna Maria, Fiorina, Luigi e Lucia. Gli altri, questa volta, si sono dovuti accontentare di una rosa rossa, segno comunque di tutto il nostro affetto. La serata si è conclusa in grande allegria fra musica e canti.

Ennio Di Filippo



Foto di gruppo con i volontari del Centro anziani Alberto Sordi

## Una profonda verità

*L'età è una qualità della mente.  
Se hai lasciato indietro i tuoi sogni,  
se la tua speranza è svanita,  
se non ha più piani per l'avvenire,  
se tutte le tue ambizioni sono morte  
allora  
Tu sei vecchio.*

*Se cerchi di ottenere il meglio dalla  
tua vita,  
se senti ancora il gusto della vita,  
se l'amore per il prossimo può ancora  
conquistarti,  
non importa come passano gli anni,  
ma importa quanti compleanni hai  
festeggiato:  
Tu non sei vecchio.*

## LE DUE RELAZIONI

### VOLONTARIATO: UN DOVERE PER TUTTI

**Paola Binetti**  
*Senatrice della Repubblica*

La festa del volontario nella Fondazione Sordi è diventata una di quelle tradizioni a cui tutti ci affezioniamo sempre più... perché l'azione dei volontari nella vita del Centro è il segno di un impegno personale, forte e generoso. Scelto tra i mille modi possibili con cui si può vivere la solidarietà, esprime la disponibilità a rendere più piacevole e interessante la vita degli ospiti del Centro, così ci piace chiamare gli anziani che seguono le varie attività organizzate. La senatrice Paola Binetti ha sottolineato nel suo intervento la profonda dimensione umana che si mette in gioco e si esprime nel volontariato. *(continua a pag. 14)*

### STRATEGIE EUROPEE PER GLI ANZIANI

**Silvia Costa**  
*Parlamentare*

L'onorevole Silvia Costa ha inizialmente affrontato, in un rapido excursus, la situazione degli anziani nel nostro Paese. La crisi da pensionamento è problema prevalentemente maschile, ha osservato. L'uomo entra infatti in una crisi esistenziale perché il lavoro è per lui una caratteristica totalizzante e completamente assorbente. Ne consegue che, al momento della pensione, si trova di fronte ad un vuoto (aggravato dalla pressoché inevitabile scomparsa delle relazioni sociali stabilite nel corso della vita lavorativa) che difficilmente riesce a colmare da solo, a meno che non abbia già provveduto *(continua a pag. 15)*

## A.S. ROMA, UNA PASSIONE GENEROSA

Lo scorso luglio si è verificato un evento importante per tutta la città: l'Associazione Sportiva Roma festeggiava l'80esimo compleanno.

L'A.S. Roma nasce infatti nel luglio del 1927 dall'idea di un dirigente della Fortitudo il quale, convinto che per contrastare lo strapotere delle squadre del Nord fosse necessario fondare nella capitale un grande club, si adoperò per aggregare le forze di alcuni sodalizi calcistici romani preesistenti. Nel luglio del 1927 viene pertanto costituita la nuova società attraverso la fusione di Alba, Roman e Fortitudo. I colori prescelti sono il giallo e il rosso che già costituivano la maglia del Roman e che ricordavano quelli storici della città di Roma.

Per festeggiare adeguatamente la ricorrenza la Roma ha organizzato un grande spettacolo allo Stadio Olimpico ed ha inteso consolidare, nella circostanza, il suo noto indirizzo positivo nel campo sociale, individuando quattro organizzazioni benefiche da invitare alla manifestazione ed alle quali assegnare un contributo per sostenerne l'attività. Fra tali organizzazioni è stata prescelta anche la nostra associazione Alberto Sordi.

La manifestazione si è svolta con la partecipazione entusiastica degli appassionati romani: oltre sessantamila spettatori hanno infatti affollato le tribune dello Stadio Olimpico tributando affettuosi applausi a tutti i campioni che nel tempo hanno militato nella Roma e che hanno confermato, con la loro presen-



Le luci dello stadio Olimpico nella serata per gli ottant'anni della Roma. Sotto: un momento della partita

za, la loro romanità ed il loro immutato amore per la maglia giallorossa. Alla manifestazione ha partecipato una nutrita rappresentanza della nostra Associazione, che non ha nascosto i propri sentimenti: più d'uno è infatti dovuto ricorrere al fazzoletto per asciugarsi una furtiva lacrimuccia.

Proprio recentemente l'A.S. Roma ha onorato la promessa fatta con un generoso contributo economico che ci consentirà di affrontare serenamente alcune problematiche. Esprimiamo pertanto all'A.S. Roma la nostra gratitudine ed il nostro più vivo ringraziamento per il

sostegno fornitoci, anche perché tale intervento ha per noi un duplice valenza: un supporto concreto ma anche l'implicito riconoscimento, da parte di una così importante espressione del calcio nazionale ed internazionale, del buon lavoro da noi svolto a sostegno degli anziani.

Grazie di cuore!

All'inizio di questa nota abbiamo fatto un rapido cenno su come è nata la versione moderna dell'A.S. Roma: ma a noi piace pensare che la vera origine sia un'altra, un po' più datata nel tempo, come testimonia questa poesia romanesca da noi recuperata in un anfratto della rupe palatina:

*Quando che fece Roma, er Padreterno  
Guardanno ste bellezze ch'avea fatte  
Disse: i romani qui hanno vinto un  
terno*

*Se mise a sede e prese le ciavatte*

*Perché arivato ormai ar sesto giorno  
Voleva riposasse un momentino  
Fasse 'na pizza, fa un giretto intorno  
E beve un boccaletto de Marino*

*Però, però quarcosa nun annava  
Mancava certamente quarche cosa  
Chi sa che d'era...e più ce ripensava  
Più la cosa pareva misteriosa*

*Ma poi capi: allora prese er sole,  
'na Lupa, ch'è na femmina mai doma,  
c'aggiunse er rosso, disse du' parole  
e completò er miracolo: la ROMA*

E.A.



## UNA GIORNATA AL KILIMANGIARO

Che domenica, quella vissuta a novembre con Licia Colò nella sua trasmissione *Alle falde del Kilimangiaro!* Tutto merito di Oddone che l'ha proposto e poi richiesto per lettera alla simpatica e brava presentatrice televisiva, che subito ci ha invitato.

Il pulmino ha raccolto in tarda mattinata tutti gli aderenti all'iniziativa, ed è approdato all'interno degli ex-stabilimenti Dear, ora di proprietà della Rai. La solerte organizzatrice di produzione Terry ci ha aiutati ad entrare attraverso un percorso senza scale e, dopo una breve fila, ci siamo potuti accomodare nello Studio 5.

Per chi scrive (una volontaria) non c'era nessuna novità, anzi devo confessare che, avendo lavorato in Rai per quasi quarant'anni, è stato un tuffo nel passato, un'occasione per incontrare l'amica programmatrice regista, il direttore di studio, l'ottimizzatrice, il microfonista ed infine la conduttrice Licia Colò.

La partecipazione dell'associazione Alberto Sordi nella trasmissione è stata annunciata da Licia Colò in apertura del programma, menzionando le attività a favore degli anziani fragili.

Si è parlato di Argentina, con l'esibizione dal vivo di un numero di tango argentino a dir poco eccezionale e poi via via la trasmissione è andata avanti attraverso paesi sconosciuti e affascinanti.

Al termine del programma, il tempo era trascorso senza che ce ne rendessimo conto, siamo tornati a casa consapevoli di aver trascorso un pomeriggio domenicale diverso, in giro per il mondo, e di aver scoperto come nasce un programma televisivo.

Anna Antonucci

In vacanza  
i giganti  
a Chianciano



Foto di gruppo negli studi televisivi

## CHE VACANZE A CHIANCIANO!

«Claudia, tu verrai con noi in vacanza?» «Certo! Volete forse lasciarmi a casa?» Poi una mattina siamo partiti e dopo un due ore e mezza di viaggio siamo arrivati a Chianciano.

Le prime impressioni erano concordi: ci sembrava tutto così fantastico!

Nel pomeriggio abbiamo prenotato le visite mediche obbligatorie per le cure termali iniziate il giorno successivo e fatto un giro di perlustrazione per la città, piena di fiori, di luci, con abitanti squisitamente gentili.

La mattina le volontarie hanno accompagnato gli anziani a bere l'acqua e alle cure fangoterapiche mentre i più intraprendenti tenevano a dimostrare di essere capaci di cavarsela da soli. Io sono rimasta in albergo con le persone che invece desideravano godersi la vacanza o al bordo della piscina, o a

spasso per la città, visitando i negozi caratteristici, alla ricerca di qualche souvenir.

Nel pomeriggio al Centro benessere, insieme ad una compagna anziana, ci siamo godute il percorso *sensoriale*, qualcosa di favoloso, pieno di stimoli benefici: inebrianti musiche, delicatissimi profumi, getti d'aria a calore variabile, e infine un massaggio. Ne siamo uscite rilassate, allegrissime, pronte a tutto.

Questa esperienza mi ha fatto immergere in un mondo sconosciuto, in compagnia delle mie amiche anziane, dalle quali ho ricevuto tanto, e continuo a ricevere. Per questo voglio ringraziare l'Associazione, perché mi ha dato la possibilità di vivere una vacanza meravigliosa.

Claudia Micheli



## UNA COMMEDIA DI SUCCESSO

continua da pag.1

Una precisazione è d'obbligo: l'ex ha riferimento unicamente ad un fatto anagrafico; giacchè per misurarsi in un'attività di questo tipo occorre essere giovani per l'entusiasmo, per la voglia di accettare le sfide, per la capacità di mandare a memoria un testo, per la resistenza alla fatica.

La commedia è un libero adattamento di un lavoro di Samy Fayad dal titolo *La questione settentrionale*. L'azione si svolge nello studio di un avvocato napoletano nel giro di cinque giorni e ruota attorno ad una serie di equivoci innescati da un marito geloso che alla fine risulta essere invece proprio lui all'origine delle situazioni imbarazzanti che si dipanano nel corso degli eventi. Dodici gli interpreti, otto ospiti del Centro Alberto Sordi e quattro volontari. Gli ospiti sono: Iole e Antonietta B., le due protagoniste femminili nei ruoli rispettivamente della moglie tradita e della aiutante domestica dell'avvocato, reggono con sapienza e bravura i tre atti della rappresentazione recitando con impegno e convinzione. Davide, la sua caratterizzazione del *ragazzo del bar* suscita simpatia e viene sempre accolta con una salva di applausi. Assunta, la



Il cast de *La questione settentrionale*

svampita guidatrice che vuole avere ragione ad ogni costo e maltratta l'avvocato che non la segue nei suoi deliri automobilistici. Antonietta D.B., veramente encomiabile l'interpretazione del ruolo di Margherita, zia dell'avvocato Russolillo, esperta di cose sacre e con in testa la fissazione di ottenere la pensione del marito morto sotto un tram. Elena, Silvana e Gianna sono tre signo-

re del comitato presieduto da zia Margherita che discutono con garbo ed intensità di misteri affascinanti come la mazza e il giglio di San Giuseppe.

I volontari: Tommaso, nella parte dell'avvocato Russolillo, regge con perizia il peso di una presenza pressoché ininterrotta per tutta la durata della rappresentazione. Adriano, l'assistente dell'avvocato Russolillo, caratterizza in maniera sagace un giovane di studio tra l'accorto e lo svampito. Sergio, il marito geloso e fedigrafo, bene supporta il più acceso movimento del lavoro. Agnese, l'amante focosa e abbandonata, dà vita ad un terzo atto pieno di movenze integranti. Regista e adattatore il nostro amico Errico.

Il Municipio XII, vista con i suoi più autorevoli esponenti la commedia, ha deciso di programmare ben quattro serate presso il Teatro della Dodicesima a Spinaceto, dal 9 al 13 dicembre 2007 destinate agli iscritti dei dieci centri anziani del Municipio. Inoltre è stata programmata una rappresentazione straordinaria presso l'auditorium dell'Icef (Iniziative culturali, educative e familiari) in viale delle Belle Arti. Sarà il testo, saranno gli attori, certo è che possiamo ben dire che questo lavoro ha ribadito il valore della Compagnia degli ex-giovani, consacrandola definitivamente agli onori della ribalta.

Sergio Ciaccio

## ...E SONO CINQUE



V anniversario del Centro Alberto Sordi: anni di lavoro e di soddisfazioni

## IL MUSEO STORICO DELL'AERONAUTICA

4 dicembre 2007. Con i nostri anziani siamo andati in visita al museo storico dell'Aeronautica militare nella sede nell'idroscalo di Vigna di Valle, sulla sponda meridionale del lago di Bracciano.

Vigna di Valle è considerata la culla dell'Aeronautica militare italiana, infatti qui sono sorti, a partire dall'inizio del 1900, il primo Centro italiano per la costruzione di dirigibili, il primo reparto meteorologico, il primo idroscalo e reparto sperimentale per idrovolanti in Italia ed il primo Centro di aerossoccorso.

Nella vecchio idroscalo, ancora oggi sede di reparti operativi della nostra Aeronautica, nel 1977, è stato costituito il *Museo storico dell'Aeronautica militare*. Il museo, tra i più grandi del mondo sia per dimensioni sia per qualità e quantità di materiale esposto, è strutturato in quattro aree espositive ubicate in quattro padiglioni (hangar), che contengono i materiali appartenenti a quattro diversi periodi della storia dell'aeronautica.

Il primo dei quattro padiglioni – hangar Troster – ospita il settore espositivo che va dai pionieri alla fine della Prima Guerra Mondiale (1915-1918).

Il secondo – hangar Velo – ospita i settori dedicati al periodo tra le due guerre (1919-1939); in questa area particolare attenzione è stata prestata alle spedizioni polari di Umberto Nobile con i dirigibili *Norge e Italia*.

Il terzo padiglione – hangar Badoni – espone i grandi velivoli ed i caccia della Regia Aeronautica in servizio dagli anni 30 fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

L'ultimo padiglione – hangar Skema – accoglie i velivoli a reazione e sperimentali in dotazione all'Aeronautica militare italiana dal 1950 sino ai giorni nostri.

La visita del museo ha consentito di seguire la storia dell'aviazione militare in Italia e lo sviluppo della tecnologia dei velivoli dagli inizi del secolo scorso fino ai nostri giorni.

Gli avvenimenti che hanno visto come protagonista l'Aeronautica militare e che hanno caratterizzato alcuni momenti storici del secolo scorso ed in



Un tuffo nella storia dei velivoli militari

particolare le spedizioni polari e le grandi azioni in solitario di piloti italiani hanno riportato alla memoria dei nostri anziani alcuni momenti di cronaca della loro giovinezza.

Alla fine della visita, stanchi ma soddisfatti abbiamo fatto ritorno a Roma dando un ultimo sguardo ai bei panorami del lago di Bracciano all'imbrunire.

*Tommaso Collaro*

## CONCERTO DI NATALE



*Tu scendi dalle stelle...* e tanti altri brani di Tosti, Denza, Cardillo, De Curtis splendidamente interpretati dal soprano Elisabetta Farris e dal tenore Roberto Bencivenga accompagnati al pianoforte dal maestro Roberta Malaguti

## AFRICA: UN'ESPERIENZA FAVOLOSA

**N**el dicembre del 1993 sono stata in Africa, un viaggio indimenticabile che ha segnato la mia vita. L'Africa è un paese misterioso, ha una natura affascinante: è un'esplosione di fiori e di colori. Quando si guarda l'orizzonte si ha l'impressione che il cielo tocchi realmente la terra. Spesso si odono suoni di tamburi.

L'alba è uno spettacolo bellissimo. Il terreno rosso si confonde con il verde dell'erba e degli alberi: uno scenario incantevole. Si possono osservare le giraffe che cercano freschi germogli sulle cime delle piante con le loro testoline che sbucano dalle verdi chiome. Le gazzelle saltano in branchi e tutti gli altri animali si muovono lenti e misteriosi. Ho avuto anche l'occasione di vedere un leopardo, che giaceva affamato sotto un albero con la sua preda appena cacciata. Aveva un mantello stupendo. Nella savana c'è la lotta per la sopravvivenza e vige la legge del più forte.

Il tramonto è un altro scenario meraviglioso, tutto si tinge di arancio, perde colore fino a spegnersi come le luci di un palcoscenico e cala la notte. Si piomba velocemente nel buio per poi riaccendersi vivacemente con le prime luci dell'alba, quando riprende la vita sotto i raggi di un sole cocente che rende l'aria tremolante.

La gente africana è semplice, servizievole e accoglie l'uomo bianco con gioia. La povertà che ho visto in quei luoghi è indescrivibile. Se ne sente parlare, si vede in televisione, ma constatarla con i propri occhi mi ha portato ad apprezzare maggiormente quello che fortunatamente riesco ad avere e mi sono considerata una privilegiata. Le tribù vivono allo stato selvaggio in capanne sporchissime e a contatto con gli animali: mucche, asini, pecore... Si beve acqua di fiumi fangosi. I bambini, numerosissimi, chiedono sempre qualcosa con occhi supplichevoli, anche una semplice carezza, un sorriso.

In Africa si muore ancora di fame e questo non dovrebbe succedere.

Al ritorno in Italia ho sentito subito tanta nostalgia, spesso il mio pensiero ritorna a quella terra, a quella gente sfortunata. Non dimenticherò mai questo viaggio, per me è stata una lezione di vita.

*Elena Papalia*



## UN SALTO A COPACABANA

**U**n viaggio molto bello per me è stato quello che feci nel dicembre '95 in Brasile. Mio marito Gaetano ed io andammo lì per trovare nostro figlio Massimo, che essendo capo cabina dell'Alitalia, sostava a Rio de Janeiro per un po' di tempo. Volevamo trascorrere con lui le feste natalizie perciò restammo in Brasile per circa un mese. Ricordo che nel giardino dell'albergo dove alloggiavamo, il Meridian, c'era un albero di Natale alto 13 piani, addobbato come si fa in Italia e vedendolo mi sentivo a casa.

Il capodanno lo festeggiammo in un modo veramente molto bello e in modo diverso dal solito, innanzi tutto perché lì faceva molto caldo e quindi indossavamo abiti estivi e poi anche le tradizioni erano diverse.

Per l'occasione si usava festeggiare con addobbi e decori e fiori bianchi e la gente si vestiva tutta di bianco, non era il rosso il colore tipico.

La festa della notte di fine anno si svolse sulla spiaggia di Copacabana, c'era musica brasiliana e tanta allegria, mi



divertii proprio tanto. Lì con noi c'erano altri amici italiani, parenti dei colleghi di mio figlio. Il giorno dopo andammo a visitare una scuola di ballo dove si esercitavano i ballerini che avrebbero poi sfilato sui carri del Carnevale, e lì si ballava, si festeggiava sempre con tanta musica ed allegria.

Dopo qualche giorno andammo a visitare il monte Pandizucchero, caratteristico di Rio. Ricordo le tante bellezze naturali del posto, erano un vero incanto.

Un altro giorno andammo a visitare le favelas e lì incontrammo una signora che, davanti ad un quadro in cui era incorniciato un anello, raccontava che questo le era stato regalato dal Papa quando era stato in visita lì.

Era in mostra per tutti e chi lo desiderava poteva lasciare un'offerta, dopodiché queste sarebbero servite per loro.

Ritornando in Italia mi sono portata dei ricordi bellissimi che mi riempiono di gioia. Le cose più belle le ho vissute in Brasile.

*Antonietta Boccabella*

## UN MATRIMONIO POST BELLICO

Cesare, mio marito, ed io ci siamo conosciuti durante la guerra e dopo cinque anni di fidanzamento ci siamo sposati il 25 aprile del '48 a Roma. Io avevo 23 anni e Cesare 25. Quel giorno avevo un vestito bellissimo, con un velo lungo fino ai piedi. La mattina, prima della cerimonia, ci fu un rinfresco in casa per ricevere tutti gli ospiti, dopo andammo in chiesa e fu celebrato il matrimonio. Per il pranzo venne organizzato un ricevimento in un ristorante. All'epoca tutto questo rappresentava una cosa eccezionale e di gran valore; non si poteva festeggiare un avvenimento con facilità, spesso organizzare un matrimonio richiedeva sacrifici economici, i genitori provvedevano molto tempo prima a mettere da parte il denaro per l'occasione. Comprare il vestito bianco e organizza-

re il banchetto erano grandi eventi della vita. Dopo il banchetto partimmo per il viaggio di nozze, che fu bellissimo. Prendemmo il treno per Napoli e lì abbiamo alloggiato in albergo e in quei giorni ricordo di aver camminato molto; quello che mi è rimasto più impresso è stata la Galleria Umberto I°, il suo lungo colonnato e le tante botteghe, specialmente una pasticceria dove si mangiavano delle buonissime sfogliatelle. In quelle bellissime botteghe comprammo regalini per tutti i parenti. Dopo tre giorni di permanenza a Napoli prendemmo il traghetto per Capri. Ricordo lunghe scalinate piene di fiori, vicoletti con balconi infiorati da mille vasi colorati, sembrava una festa di primavera. La strada per Anacapri la ricordo alberata e sempre piena di fiori e da lassù, essendo il punto più alto dell'iso-

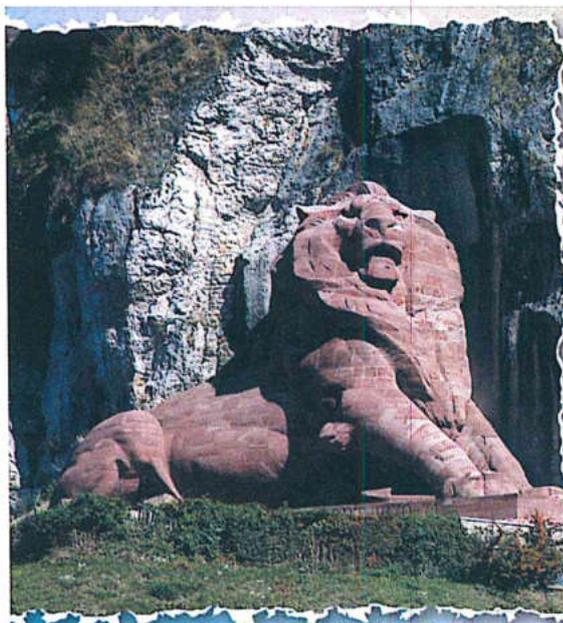


la, ammirammo il bellissimo panorama della costa partenopea e del semplice mare che si univa al cielo. Un'immagine impressa nella mia memoria e che non dimenticherò mai.

Mafalda Loreti

## UNA VITA DIFFICILE

Sette anni feci un viaggio particolare. Partii dal mio piccolo paese del Trentino per trasferirmi in Francia a Belfort, una cittadina francese al confine con la Svizzera. Mio padre era già lì da un po' di tempo per organizzare il trasferimento. Era il 1930, ricordo che era buio. Mio fratello più grande, Alcide di 20 anni, accompagnò mia madre e me alla stazione di Milano. Io pensavo che mio fratello venisse con noi e invece quando mi accorsi che, dopo averci fatto salire sul treno, era scappato via con le lacrime agli occhi, piansi tantissimo. Sicuramente anche a lui dispiaceva essere rimasto solo in Italia; era obbligato a prestare servizio per il partito fascista, all'epoca c'era Mussolini...Dopo fu mandato a combattere in Africa, dove cominciò la sua carriera militare; in seguito fu mandato a combattere nella seconda guerra mondiale: lo rividi soltanto quando avevo ormai più di vent'anni. Ritorniamo al viaggio: mia madre mi raccontò che quella notte in treno pianse per tanto tempo; il giorno dopo arrivammo a Belfort dove ci aspettavano gli zii: erano il fratello di mia madre e sua moglie. Mio zio faceva l'arrotino,



Coup de cœur



Pour BELFORT

allora era un lavoro vero e proprio. Quella cittadina è molto bella, ricordo in particolare un monumento che si trova al centro della città: una scultura di un leone, situato sotto una rupe e sopra questa c'era un castello. La caratteristica di quest'opera è che l'autore, un italiano, non scolpì la lingua del leone. Esso è molto rinomato proprio per questo: *il leone di Belfort*, il leone senza lingua. Vicino sorgeva la città vecchia, la *Vielle ville*.

Fu per me un periodo molto bello. A scuola le insegnanti mi accolsero molto bene. La maestra mi mise a fianco un'al-

tra bimba italiana, Regina, arrivata lì prima di me e che mi aiutò con la nuova lingua. La scuola mi piaceva tanto, frequentai fino alle medie perché erano obbligatorie e gratuite. Dopo bisognava pagare, ma noi non avevamo i soldi e dovetti smettere con gran dolore. Conclusi le scuole ricevendo il premio d'eccellenza perché ero la più brava. Nel '42 ritornammo in Italia, perché non potevamo restare lì a causa della guerra; ci trasferimmo a Lendinara, in provincia di Rovigo, da altri zii e ricominciammo tutto da capo.

Antonia Pace

## ASSISTENZA DOMICILIARE

*continua da pag.1*

La prestazione ha l'obiettivo di contrastare l'emarginazione e l'isolamento delle persone anziane.

Il servizio, strutturato per favorire, per quanto possibile, la permanenza dell'anziano nel proprio nucleo familiare e nel proprio contesto sociale, assicura, attraverso una costante valutazione del bisogno, interventi che aiutano l'anziano nella gestione della routine quotidiana e nel mantenimento delle relazioni affettive, familiari e sociali, indispensabili per vivere in maniera autonoma.

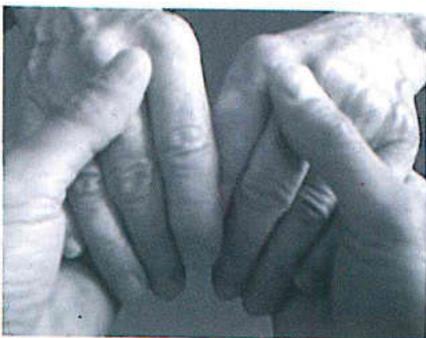
L'ammissione al servizio da parte del corrispondente Municipio prevede l'analisi e la valutazione della situazione socio-familiare, sia sotto l'aspetto del disagio sociale che del grado di autonomia: alla luce degli elementi emersi, l'assistente sociale elabora il progetto d'intervento personalizzato.

L'assistenza domiciliare offerta dall'associazione Alberto Sordi prevede la fornitura a domicilio di prestazioni come: aiuto e cura della persona; assistenza nel governo della casa; interventi per favorire l'autosufficienza nell'attività giornaliera; trasporto/accompagnamento; segretariato sociale; attività di socializzazione (una giornata alla settimana al Centro Alberto Sordi).

Le prestazioni vengono realizzate con qualificati operatori domiciliari che assumono la presa in carico domiciliare della persona anziana.

L'Associazione cura in modo particolare la qualità della relazione fra operatore ed utente al fine di sostenere e stimolare la persona anziana aiutandola a convivere e possibilmente superare il suo stato di bisogno.

*Giorgia Milito*



La bancarella con i lavori delle nostre sarte

## MANI DI FATA

### Laboratorio di sartoria e maglieria

Ogni giorno, al termine della rassegna stampa, un gruppo di signore, affiancate o a braccetto, un pò per sostenersi reciprocamente o, più spesso, per il piacere di sentirsi affettuosamente vicine, si avvia chiacchierando pacatamente verso il laboratorio di sartoria e maglieria che le attende al secondo piano del Centro Alberto Sordi.

Alcune di loro estraggono, dai sacchetti appesi alle pareti, i lavori di lana o di filo già iniziati e dispongono, come intorno ad un fantomatico camino, le loro sedie a semicerchio, altre si aggirano nello spazio aprendo armadi e scatole per recuperare i lavori in tessuto già iniziati o scegliere stoffe nuove per avviarne altri.

Mentre le mani si muovono con maestria, le voci dai toni amichevoli ma vivaci, si levano per scambiarsi saluti, riprendere vecchi discorsi, chiedere o offrire consigli, progettare nuovi manufatti.

Una visione d'insieme che ricorda l'atmosfera serena che esisteva nelle famiglie di altri tempi, in grado tuttora di suscitare interesse di qualche sensibile pittore.

Nel corso dell'anno 2007 sono stati stipati negli armadi numerosi manufatti realizzati dalle solerte signore: fantasiose sciarpe, maglie e cappellini, guanti da forno, guanti per spolverare, borse portavivande, coprifasce e scarpette per neonati, copertine, lenzuolini da culla, abitini per bambole e tanti altri piccoli oggetti utili per la casa e per la cucina. A dicembre la rituale bancarella di beneficenza, allestita per raccogliere i fondi necessari al mantenimento dei vari laboratori: i manufatti esposti hanno raccolto l'apprezzamento di tanti avventori, che hanno poi fatto acquisti, lodando il design, l'eleganza e le attente finiture dovute alle loro esecutrici, le quali hanno firmato di proprio pugno, come ogni stilista moderno, le etichette che li accompagnavano.

*Anna Maria Parisi*

## STORIA DI UN CALENDARIO

O rmai fare il calendario è diventato un impegno imprescindibile. I nostri anziani, non appena superate le feste di fine anno, cominciano a sollecitarci: «E il prossimo calendario? Quando cominciamo? Non facciamo scherzi perché non abbiamo alcuna intenzione di rinunciare a vederci immortalati anno per anno nelle fotografie del calendario: l'idea che persone anche sconosciute possano venire in possesso ed appenderlo nelle proprie case ci rende felici, ci sembra di acquisire nuovi amici».

E allora eccoci impegnati nel nuovo calendario, ma è un impegno non da poco: avete idea di ciò che accade dietro le quinte?

È difficile immaginarlo se non lo si è vissuto almeno una volta.

Si comincia verso febbraio con alcune riunioni programmatiche dove si cerca di tirare fuori dal cilindro le idee più originali e si esaminano i temi da sviluppare; poi finalmente se ne sceglie uno e dovrà essere solo quello ad ispirare e a dare senso a tutto il resto.

Per l'edizione del 2008 è stato scelto il tema della vita all'aria aperta e sicuramente di *aria* da maggio ad ottobre ne abbiamo respirata molta, anche fuori dalla città.

Poi si prosegue sempre a tavolino per decidere le varie ambientazioni: qualcuno preferisce chiamarle anche *locations* poiché sembra che questo termine dia più il senso di un set cinematografico.

Definite queste due scelte fondamentali, è necessario andare in giro a individuare prima, e a scegliere poi, i siti più adatti e le eventuali alternative.

Queste scelte sono importanti perché mirano ad escludere i luoghi che potrebbero presentare difficoltà, ma anche perché servono a trovare soluzioni in grado di rendere più preziose le immagini ed il contesto nel quale le stesse vengono inserite.

Quest'anno ci siamo potuti avvalere, in particolare, di alcuni sfondi prestigiosi: la tenuta presidenziale di Castelporziano, la più che famosa e storica Appia

### ASSOCIAZIONE ALBERTO SORDI



Foto di Roberto Merelli

La copertina del calendario 2008

antica e il circolo di golf degli Archi di Claudio.

Risolti i problemi preliminari si passa alla fase organizzativa e di realizzazione e li bisogna armonizzare la disponibilità di chi deve accoglierci, la disponibilità di ogni partecipante al gruppo del mese, la disponibilità di eventuali volontari accompagnatori per finire con la disponibilità insostituibile del fotografo che quest'anno ci ha messo a disposizione, in più occasioni, molte delle sue ore più preziose, sabati e domeniche comprese.

Dimenticavo un particolare che ci ha tenuto alle volte con il fiato sospeso fino all'ultimo: infatti per ogni uscita della *troupe* dovevamo fare i conti anche con Giove, quel *deus pluvialis* al quale poco o nulla sembrava che interessassero i nostri impegni fotografici

all'aria aperta. Tanto che in alcuni casi siamo persino ricorsi a qualche controdanza della pioggia che ci ha permesso fortunatamente di portare a termine, nei tempi programmati, tutte le dodici realizzazioni.

Credo che per tutti i partecipanti queste uscite in gruppo, simili ad una sorta di piccole spedizioni, siano anche un ulteriore momento per sentirsi uniti gli uni con gli altri e per parlare di argomenti che vanno spesso nel segno della vera amicizia e alle volte toccano aspetti della vita interiore di ciascuno, tanto che tornando a casa dopo ogni uscita si ha la sensazione di avere scoperto lati bellissimi ed impensabili di chi ci è stato a fianco. Quei lati che forse non avremmo mai conosciuto.

Bruno Povegliano

## STIAMO DIVENTANDO DIVI DELLA TV

Il 12 luglio 2007, in occasione della festa per il quinto anniversario della costituzione del Centro, una troupe della rete televisiva Telelazio/Rete Blu, noto network regionale con importanti presenze anche in campo nazionale, è intervenuta con due specifici obiettivi: proiettare nel corso della prima parte della manifestazione alcune riprese precedentemente effettuate e riprendere qualche testimonianza sull'andamento della manifestazione stessa.

Il documentario proiettato era il risultato di una precedente visita: qualche tempo prima la stessa troupe era infatti



venuta presso di noi, al Centro di Trigoria, per riprendere una normale giornata di lavoro e far conoscere al pubblico televisivo uno spaccato fedele delle attività normalmente svolte.

Nell'occasione gli operatori di Telelazio, organizzati e diretti dal regista e presentatore Mario Placidini, realizzarono un excursus fedele della quo-

## SPAZIO E DECORO

Il Laboratorio di spazio e decoro è una delle attività dell'area espressiva del Centro: non nasce solamente dall'esigenza di rendere gli ambienti in cui trascorriamo la giornata più allegri, colorati e festosi, ma piuttosto dal desiderio quotidiano di esprimere al meglio ciò che siamo; e così ad ogni ricorrenza importante e ad ogni nuova stagione cerchiamo di tirar fuori una buona idea, un nuovo progetto.

Ci diamo da fare per scegliere e creare, insieme ai nostri anziani, qualcosa che sia semplice, ma nello stesso tempo grazioso. Lo scopo è quello di mantenere attiva il più a lungo possibile la loro manualità e il loro estro. Disegnare, pitturare, incollare, ritaglia-

re, li fa sentire unici e ancora in grado di poter realizzare qualcosa di bello con le proprie mani.

Leggere nei loro occhi la soddisfazione e la meraviglia ogni volta che terminano la loro *opera d'arte* è veramente incredibile e incoraggiante.

È luogo comune pensare che nella vecchiaia tutto sia finito, triste e senza colori. Per fortuna non è così: avere degli interessi a questa età è fondamentale e vedere con quanto amore e cura si mettono in gioco, con un po' di imbarazzo e talvolta paura, per realizzare un elaborato, ci fa capire quanto siamo privilegiate ad avere queste nonnine tutte per noi.

Mariangela Cicala e Silvia Pinsone



tidiana vita del Centro, dal momento di arrivo degli anziani al rientro presso le rispettive abitazioni.

Il Presidente Sergio Utili ebbe allora modo di illustrare le finalità dell'Associazione, creata per concretizzare quello da lui definito *il sogno di Alberto*: l'attore che aveva più volte manifestato, sia pure con la discrezione che lo ha sempre contraddistinto, un particolare interesse per la Terza età, che considerava fragile ed indifesa, e bisognosa quindi di concreti interventi di sostegno.

La festa per il quinto anniversario proseguì poi con una cena conviviale e terminò con alcune puntuali testimonianze degli anziani e dei loro familiari attraverso interviste effettuate da Telelazio sulla splendida terrazza. Nella circostanza furono consegnate ai posteri anche le *performance* artistiche che numerosi anziani e volontari ebbero modo, e coraggio, di effettuare, fra gli scroscianti applausi di tutti i convenuti. Ma non basta: il giorno 13 dicembre 2007 abbiamo avuto una gradita sorpresa: al Teatro della Dodicesima – dove la nostra Compagnia degli ex-giovani stava replicando per l'ennesima volta la commedia *La questione settentrionale* – è venuta a trovarci un'altra troupe della rete televisiva Telelazio/Rete Blu per riprendere spezzoni della commedia ed effettuare interviste a tutti gli interpreti allo scopo di trasmetterle successivamente, come è poi puntualmente avvenuto, nella trasmissione *Socializzando*, in onda nei giorni martedì e venerdì di ogni settimana.

I nostri ex-giovani si sono di buon grado sottoposti alle interviste, consapevoli che l'apparire da protagonisti nelle case dei connazionali in genere e segnatamente in quelle di parenti, amici e conoscenti – invitati con nonchalance e con un pizzico di civetteria ad assistere alle trasmissioni – avrebbe fortemente contribuito a rafforzare la loro immagine di consumati attori.

Un particolare ringraziamento a Telelazio/Rete Blu, e segnatamente al regista Mario Placidini, per la sensibilità dimostrata nel rappresentare la realtà del Centro e le complesse problematiche del mondo degli anziani. E.A.

## GRAN VARI...ETÀ, UN ALBUM MUSICALE

**M**usica, poesia, buon umore e fantasia! Proprio così: tutto questo contiene il nuovo album musicale presentato a Natale per inaugurare un progetto ambizioso che ci auguriamo di portare avanti per tanto tempo ancora.

Uno spettacolo radiofonico raccolto in un cd a cui hanno aderito artisti veri e dilettanti - artisti che cantano o recitano per professione o semplicemente per passione - accomunati nell'idea di mettere l'arte a servizio della solidarietà. Raccolti in due gruppi - uno più nutrito con spettacolo live da piazza del Popolo e uno più ristretto, in diretta radiofonica dagli studi di Tele Ariccia International - i nostri eroi si sono divertiti ed hanno divertito inventando ed interpretando ruoli e personaggi reali e surreali, alla maniera della buona radio di qualche tempo fa di sicuro gradimento, alternandosi ad artisti veri e consumati: David e la sua scoperta del blues dei castelli, Mirando Martino nelle vesti di Marilyn, turista a Roma, corteggiata dal *piacere* Romano, Jole impegnata banditrice de *l'arte a servizio dell'artri* e le improbabili riflessioni metafisiche di Ines, Maria ed Anna.



La serigrafia del cd Gran VariEtà

E ancora la *fisarmonica di Valmontone* del folcloristico gruppo ciocio-abbruzzese e il gruppo della Paolo Maria Rossini jazz band, l'accademico latinista professor Campisano e il sensazionale ritrovamento della *fibula tri-*

*goriana*, prezioso reperto della più antica tradizione sacro-musicale romana..., Onorina e la sua toccante storia d'amore nata per corrispondenza e suggerita al Gianicolo.

Insomma di tutto e più. Ma soprattutto tutti insieme appassionatamente: i nostri anziani, i bambini di una scuola elementare di Roma, un caro amico organista in una chiesa del centro di Roma, una dottoressa ed un tecnico del Campus, autentiche rivelazioni del bel canto, le operatrici e le volontarie del nostro Centro **Valentina**, Mariangela, Silvia, Giorgia e Agnese ..... insomma proprio tutti e tutti molto bravi nell'intento di far vibrare le corde del cuore, attraverso il sentimento e l'allegria. Si perché, ribadiamo bene il concetto: con lo spettacolo e il divertimento abbiamo cercato di fare di più che divertire e intrattenere! Abbiamo voluto sensibilizzare, scuotere e soprattutto coinvolgere nella solidarietà con la più antica medicina del mondo.... il sorriso ..... non vi pare una buona idea?

Adriano Colafrancesco

## LE ATTIVITÀ DEL CENTRO

### Area cognitiva

Rassegna stampa  
Editoria  
Informatica  
Lingua inglese  
Curiosità dal mondo  
Itinerari di Roma  
Giochi di società e di memoria

### Area espressiva

Recitazione  
Spazio e decoro  
Ceramica  
Musica e canto  
Laboratorio artistico  
Laboratorio di sartoria

### Area psico-fisica

Ginnastica dolce  
Hata yoga

### Area affettivo-sociale

Lettura e commento della Bibbia  
L'uomo e la divinità  
Ricorrenze tradizionali

## VOLONTARIATO: UN DOVERE PER TUTTI

continua da pag.3

Attraverso la generosità con cui si dedicano tempo ed energie agli altri, si esce dal circuito del proprio egocentrismo, da quella avarizia del proprio tempo, che è una delle malattie più frequenti.

Rispondendo al saluto del Presidente dell'Associazione Sergio Utili, Paola Binetti ha sottolineato l'esigenza di impegnarsi nel volontariato per colmare piccole e grandi ingiustizie sociali, per giungere lì dove le istituzioni non fanno e non possono arrivare. Ma anche per sviluppare al massimo le nostre capacità: l'impegno professionale e l'esercizio della nostra intelligenza, ancorché essenziali, non sono infatti sufficienti per esaurire le nostre aspettative. Ci sono riserve di capacità creative, di abilità organizzative, di talenti espressivi che premono per essere messi in gioco; ci sono bisogni affettivi che solo un profondo interesse per gli altri può soddisfare.

Il volontariato è anche uno spazio in cui scegliamo di fare ciò che abbiamo sempre sognato di fare, senza riuscire a farlo come avremmo voluto. La nostra passione nel volontariato si esprime assorbendo energie in un modo che non avremmo mai immaginato, ci si ripaga della gratuità con cui si mettono in movimento risorse impensate proprio perché si scoprono nuovi orizzonti del nostro essere. «Non avrei mai creduto di essere capace di...».

La nostra intelligenza non può fornirci tutte le risposte: l'impegno professionale anche quando è intenso e gratificante non sempre basta. Spesso non riusciamo a trovare nel nostro lavoro professionale tutte le soddisfazioni che vorremmo, perché non riusciamo a spenderci come vorremmo.

Percepriamo che alcune capacità non emergono, che non ci sono abbastanza opportunità per sviluppare molte delle cose per cui ci sentiamo portati... ecco allora pronti per nuove esperienze, in cui il lavoro professionale intercetta le attività di volontariato e talvolta il punto di equilibrio si sposta a favore di quelle attività di volontariato in cui l'esperienza dei propri talenti si rivela più fruttuosa e soddisfacente.



Paola Binetti

Davanti al tempo che passa, allo stress che si accumula nel lavoro e in famiglia alcuni avvertono una insoddisfazione; altri scoprono invece che c'è una logica diversa: quella dell'amore. Si entra allora nell'ordine di idee che forse vale la pena di regalare qualcosa per uno dei tanti bisogni presenti nel mondo: quello che più ci colpisce o che più ci è vicino.

Le forme del volontariato sono infinite. Ci sono persone che attingono alle loro esperienze negative: l'esperienza del dolore diventa infatti una scuola straordinaria che fa capire le necessità altrui. Ciascuno deve scegliere di fare volontariato nella forma che gli è più congeniale, più vicina alla propria sensibilità. Riferendosi poi alla comune convinzione che ai bisogni di tutti debbano provvedere le istituzioni, la Binetti ha rilevato che la credibilità del volontariato sta proprio nel fatto di anticipare l'intervento delle istituzioni, senza aspettare che le stesse si attivino: il volontariato deve *trascinare* le istituzioni.

Il volontariato è una molla che fa progredire il Paese perché dà voce a chi non ce l'ha: «per farlo devi viverlo; per viverlo devi proporlo come un valore; proponendolo come valore devi renderti conto che questo aggancia profondamente il sistema e lo obbliga a non muoversi soltanto secondo categorie di efficienza e produttività, ma secondo criteri di amore e solidarietà».

La relatrice ha poi proposto un suggestivo parallelismo fra il volontariato e la famiglia, vista come un limpido esempio di volontariato: in famiglia

tutti sono a disposizione degli altri e il *tocca a me o tocca a te* suona falso. Le radici etiche ed affettive della famiglia sono espresse proprio da questa reciprocità con cui ognuno fa volentieri ciò che serve all'altro, ricavandone gioia e soddisfazione. Non tutto si può comprare e pagare, gran parte delle cose importanti della vita – assistenza, conforto, solidarietà – sono reciprocamente gratuite. È nella vita della famiglia che si concretizza la cultura della solidarietà, della gratuità. Ma se questi valori si limitassero alla sola famiglia saremmo solo degli egoisti: la famiglia non farebbe parte di una società, ma costituirebbe una cellula a sé stante.

La famiglia deve aprirsi ai bisogni degli altri, deve essere *scuola* di volontariato. In questo clima, ha aggiunto Paola Binetti, occuparsi degli anziani rappresenta la sfida del futuro.

L'Italia, per nostra fortuna, è il paese dove si vive più a lungo. Ci sono molte persone anziane e molte di più ce ne saranno in futuro. Alcune hanno il calore della loro vita di famiglia: altre, in ragione di personali vicissitudini, non hanno tale supporto e sperimentano di conseguenza la più grande fonte di sofferenza, che è la solitudine.

Non possiamo lasciare soli questi anziani, non possiamo farli sentire soli. Devono continuare a sentirsi parte di un mondo che non li rifiuta ma, nello stesso tempo, non devono essere messi nella condizione di ricevere soltanto. Vanno aiutati a sentirsi inseriti in un contesto di interscambio, dove ciascuno di loro può offrire qualcosa ad un altro: appunto come avviene in famiglia.

È questa la validità maggiore del lavoro che si sta portando avanti al Centro Alberto Sordi: tutti vengono qui a darsi e a ricevere. Non ci si divide tra chi dà e chi riceve... tutti danno e ricevono nello stesso tempo, perché si impara a dare quando si riceve e si impara a ricevere quando ci si dà... E il volontario compie il lavoro più importante quando non solo fornisce la propria attività, ma soprattutto quando insegna all'anziano a fare qualcosa per l'altro anziano.

## STRATEGIE EUROPEE PER GLI ANZIANI

continua da pag.3

a procurarsi interessi idonei ad essere approfonditi durante il pensionamento. Per le donne la situazione è relativamente diversa. Esse infatti possono riappropriarsi completamente del ruolo familiare che, nella maggioranza dei casi ed a causa della mancanza di tempo a disposizione, avevano dovuto attenuare nel corso della vita lavorativa. Ciò costituisce un indubbio vantaggio ma non risulta risolutivo per affrontare serenamente un futuro che conduce, inevitabilmente, verso la parte terminale della parabola della vita.

Appare in ogni caso evidente come sia indispensabile che, al termine della vita lavorativa, i pensionati possano disporre di strutture in grado di consentire loro un approccio proficuo alla nuova condizione, che permetta di attenuare il distacco e, soprattutto, di avviare un percorso verso nuovi interessi che completino positivamente il loro bagaglio culturale e sociale. In tale ottica assumono primaria importanza la realizzazione di centri per anziani.

La stessa Comunità Europea richiama l'attenzione sul fatto che gli anziani sono ormai interessati ad avere delle opportunità su un tema importante come l'*invecchiamento attivo*, attività che costituisce ormai uno degli obiettivi strategici della Commissione Europea in vista di quella che deve diventare l'*Europa della conoscenza*.

L'onorevole Costa ha poi fornito alcune indicazioni su quelle che dovrebbero essere le caratteristiche peculiari dei



Silvia Costa

suddetti centri anziani, sottolineando l'importanza della politica del *fare* e l'indispensabilità dell'apporto del volontariato, rammentando che nella Regione Lazio esistono molte realtà, come l'osservatorio del volontariato, oltre a centri di servizio per il volontariato, e che si può accedere ai fondi delle Fondazioni bancarie, a sostegni formativi per cooperative sociali, Università per la terza età, ecc.

Ha quindi rilevato come sia essenziale mettere insieme le generazioni, proponendo ed attuando obiettivi di conoscenza e formazione a tutte le età.

Il tema è stato considerato nella agenda di Lisbona della Unione Europea, che ha coniato la sigla LLL (*Lifelong Lifewide Learning*).

Particolarmente necessario il superamento dell'*analfabetismo digitale* che affligge gli anziani ed è paragonabile alla situazione che c'era agli inizi del

'900 quando bisognava superare il problema dell'analfabetismo primario.

Ha poi rammentato due rilevanti progetti portati avanti dallo Assessorato alla formazione della Regione Lazio.

*Progetto Nonni on-line* Avviato nel 2000, ha interessato circa 1.000 anziani, che hanno ricevuto presso una decina di scuole, le prime conoscenze di informatica, da parte di circa 1.000 ragazzi che hanno svolto la funzione di docenti. Si temeva che i ragazzi si spazientissero di fronte alla lentezza di apprendimento degli anziani, ma non è stato così. Uno dei giovani istruttori, che aveva insegnato la navigazione su internet, ha dichiarato: «Noi sapevamo come navigare, ma loro sapevano dove andare!»

*Progetto I-Citizen* Avviato nel 2006 ha coinvolto 42 scuole e 380 ragazzi, che hanno insegnato informatica in 42 scuole superiori, fornite di software specializzato. Il progetto è stato presentato a Bruxelles come *best practice*, unico progetto già realizzato, tra i tanti ancora in fase di progettazione.

L'onorevole Silvia Costa ha ribadito il suo impegno personale nel settore, mirante a coinvolgere nuove realtà, sia scuole, sia centri anziani.

Ha quindi terminato l'intervento con una notazione personale: «Ho perso da poco tempo mio padre. Era un ragazzo di 90 anni, che fino a poco prima di morire chiedeva di poter assistere ad un concerto di Paolo Conte: sono quindi aperta ad ogni tipo di proposta che persegua l'obiettivo del benessere degli anziani».

## ANZIANI NEL CORPO, GIOVANI NELLA MENTE

Qual è la chiave della longevità? Come si fa a restare in buona salute e in forma fino a tarda età? Come sarà la nostra vecchiaia non dipende solo dalla genetica né dalla storia personale. Molto si può fare grazie allo stile di vita, già a partire dai quarant'anni. I fattori che maggiormente contribuiscono a un buon invecchiamento sono di carattere psicologico, e riconducibili a un atteggiamento curioso, positivo e intraprendente verso la vita e di cura verso se stessi. Senza essere fatalisti né improvvisarsi medici, è bene allora

saper mediare le esigenze del corpo e quelle della mente, con moderazione, saggezza e seguendo alcune regole di comportamento. È importante prendersi cura del corpo, con l'aiuto di sport, diete e abitudini sane; ma anche una più positiva disposizione mentale si può apprendere con la pazienza, l'esercizio e la meditazione. Non bisogna dimenticare che il cervello è l'organo che invecchia meno rapidamente, può anche rigenerarsi e ha bisogno di allenamento costante per l'intelligenza e la memoria. Fondamentale è poi l'armo-

nia con il mondo circostante: è bene coltivare una vita sociale e affettiva, mantenere viva la sessualità, stimolare la creatività e l'iniziativa.

In buona sostanza per vivere bene quel che importa sono la testa e l'amore per la vita, anche da anziani.

Gianni Gaggiotti



# Angolo del lettore

## LA POESIA DIALETTALE

**V**i siete mai chiesti quanti sono i dialetti in Italia? Sicuramente molti e tutti molto belli e significativi, ma ormai a rischio di una progressiva estinzione. Perdere un dialetto significa sradicare radici culturali profonde, cancellare caratteristiche peculiari del nostro paese, allontanarci dalle origini, dalle usanze e dalle tradizioni che rendono particolari taluni luoghi. Imparare l'inglese e le altre lingue straniere è cosa buona e giusta, ormai assolutamente necessaria, ma dimenticare i nostri dialetti è un *delitto* che non possiamo permetterci: curare e mantenere

il proprio dialetto, qualunque dialetto italiano, è un obbligo per tutti, un modo ineludibile per conservare un patrimonio culturale di inestimabile valore.

E allora diamoci da fare: mandateci una vostra poesia, una filastrocca o una ninnananna (inedita o tradizionale) in dialetto, qualunque dialetto, e se lo meriterà ve la pubblicheremo.

Per stimolare la vostra creatività iniziamo con una bellissima poesia di Trilussa in dialetto romanesco. Non preoccupatevi se le vostre composizioni non saranno all'altezza di questa: basta che siano sincere!

### La guida

Quela vecchietta ceca che incontrai  
La notte che me persi in mezzo ar bosco,  
me disse: se la strada nu' la sai,  
te riaccompagno io, chè la conosco.

Se ciai la forza de venimmo appresso,  
de tanto in tanto te darò una voce  
fino là in fonno, dove c'è un cipresso,  
fino là in cima, dove c'è la Croce

Io risposi: sarò... ma trovo strano  
Che me possa guidà chi nun ce vede...  
La Ceca, allora, me pijò la mano  
E sospirò: cammina...era la Fede.

L'indirizzo per inviarci le vostre composizioni è: *La poesia dialettale*

Associazione Alberto Sordi - Via dei Compositori 130- 00128 Roma o per e-mail [editoria@associazionealbertosordi.it](mailto:editoria@associazionealbertosordi.it)

## LIBRI

### Il cacciatore di aquiloni

di Khaled Hosseini

Già famoso all'estero, questo romanzo è stato pubblicato in Italia nel 2004 senza le roboanti pubblicità e recensioni che in genere accompagnano i best-sellers. Grazie però al passaparola dei lettori, che è sempre una garanzia di qualità, anche da noi il libro si è affermato e lo scorso anno è stato (ed è ancora) ai primi posti delle classifiche di vendita. Anche il cinema si è interessato a questo caso letterario ed il famoso regista Steven Spielberg ne ha tratto un film di prossima uscita.

La storia si svolge in Afghanistan in un lungo periodo che va dalla monarchia del dopoguerra alla invasione russa fino alla successiva funesta vittoria dei talebani.

In un contesto storico di grande interesse per la sua attualità, che ci permette di conoscere più da vicino le disgrazie di questo paese, si svolge con un ritmo sempre più incalzante la vita di due adolescenti. Tutto inizia con i giochi di aquiloni di due piccoli amici, Amir, di famiglia benestante, e Hassan, figlio di

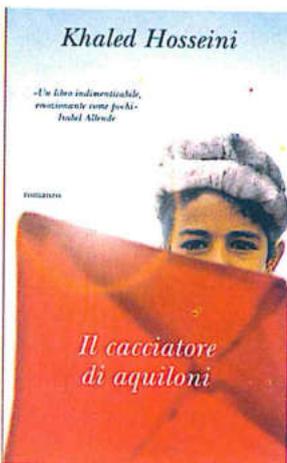
un fedele servitore della famiglia, che pian piano vengono travolti dalle vicende tumultuose del loro paese finché, all'arrivo dei talebani, il

padre di Amir riesce a scappare di nascosto negli Stati Uniti, mentre Hassan deve rimanere in Afghanistan e subire con i suoi connazionali, da parte di un regime fanatico ed intollerante, quotidiane angherie e soprusi, difficili da immaginare per noi occidentali.

Eventi inaspettati costringeranno Amir a tornare a Kabul, a rischio della vita, per chiudere i conti col proprio passato in un paese dove ormai gli aquiloni non volano più.

Un bel libro, scritto bene ed immerso nell'attualità, adatto a tutti e comunque particolarmente consigliabile ai giovani che intendono approfondire problemi che possono influenzare il futuro.

Giacomo Predassi



### Caricato da novanta!

- Gioventù passata con immenso impegno senza sosta  
a cercar le soluzioni per migliorare con idee  
il cammin del giorno dopo giorno per non perdere  
momenti e gli attimi fuggenti;  
- Or non mi lamento per l'ancora poco tempo  
ma voglio solo cercare il senso al fin che il  
passato sia di conforto a favore dei ricordi  
nei quali il pensier aleggia e conduce verso immagini  
dei tanti anni ormai andati;  
- Son caricato da novanta, nonostante tutto ciò  
appesantito ancora no;  
- L'energia è rallentata in rapporto a tutti  
gli anni accumulati e l'impressione che mi fa non  
chiude la porta della dignità perché di vivere fin  
che c'è è positivo per me, come la musica dei celebri  
e grandi Autori che infonde nei "finali" gioia,  
allegria e genialità a fa rinviare, quanto nessun lo sa,  
la fine di qua e forse l'inizio di senso di vita in un'altra Entità.

Oddone Vitali